

GIORNALE DI BRESCIA

Venerdì 29 Luglio 2022 - Anno 77 - n. 207 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

SOMMARIO

Primo Piano	2-6
Interno ed Estero	3-8
Opinioni	9
Brescia e Provincia	10-17
La Provincia	10
Veritas	10
Risorsa	20-21
Laghi & Diriventi	22-25
Vali	24
Economia e Borsa	25-29
Cultura e Spettacoli	31-35
Spazi	36-41
Infocastore	44
Lettere	47



Manelli



Devastazione. Così si presentava ieri l'abitato di Niardo, travolto nella notte tra mercoledì e giovedì da una massa di acqua, fango, massi e detriti

Niardo: inferno di fango, 260 sfollati

L'alluvione La bomba d'acqua di mercoledì notte fa straripare i torrenti: travolte abitazioni, strade e ferrovia. Almeno 700mila euro di danni. Portati in salvo 105 ragazzi a Campo Tres. Resta alta l'allerta per i temporali annunciati

■ I testimoni parlano di un mare «come di un terremoto», ed è un miracolo che non ci sia scappato il morto. La frana di acqua e fango, alberi e massi che la notte tra mercoledì e giovedì si è sciolta lungo l'arco dei torrenti Re e Cobello ha travolto l'abitato di Niardo e colpito anche il territorio di Braone, ieri mattina il paese era irriconoscibile: strade cancellate,

spartita la ferrovia, abitazioni e negozi sottratti dal fango, automobili trascinate per decine di metri. L'annuncio della ripresa del maltempo ha fatto sfollare 260 persone, mentre 105 ragazzi sono stati portati via da Campo Tres rimasto isolato. Con l'assessore regionale Davide Caparini, ieri in visita, la conta dei danni almeno 700mila euro. **A PAGINA 10-11**

TERRITORIO «FERITO»

Cemento e degrado: un bresciano su tre vive a rischio alluvioni

IL PRECEDENTE

La Valle ricorda ancora la tragedia di 35 anni fa: furono cinque i morti

LEGA TRA ACCUSE E SMENTITE

CAMPAGNA ELETTORALE DA TEMPI DI GUERRA

Marco Frittella

Come potevamo fidarci che, dopo la legislatura che abbiamo avuto, la campagna elettorale potesse essere migliore, potesse cioè concentrarsi sugli enormi problemi che l'Italia ha davanti e che il governo di Mario Draghi aveva affrontato con l'autorevolezza internazionale del suo premier? Le rivelazioni sui presunti rapporti tra la Lega di Matteo Salvini e la Banca di Putin fanno parte di un contesto elettorale che è già e sarà veripetto quanto mai avvelenato. E che si giocherà in buona parte sui temi internazionali per una ragione molto evidente: questi sono tempi duri, tempi di guerra, si sta preparando una nuova stagione mondiale in cui grandi pericoli verranno conosciuti a tutti i costi e verrà chiesto di fare scelte non ambigue.

CONTINUA A PAGINA 9

MONDO DEL LAVORO



Manca personale: crolla il fatturato del terziario

A Brescia negli ultimi 18 mesi 6 imprese del terziario su 10 hanno cercato personale: il 56% ha avuto difficoltà a trovarlo. È la stima di Confindustria. **A PAGINA 11**

Vaiolo delle scimmie, c'è il primo caso al Civile

■ Insalato il primo caso di vaiolo delle scimmie agli Spedali Civili di Brescia. Dal laboratorio dell'ospedale è stato infatti certificato che un paziente ha contratto l'infezione di ritorno da un viaggio. **A PAGINA 16**



Pisogne, malore mentre fa sci d'acqua sul lago: muore turista

■ La vittima è un olandese di 52 anni, inabissato mentre praticava water board. È spirato all'ospedale Civile. **A PAGINA 18**

Chiude in casa moglie e figli: arrestato per sequestro

■ Un 36enne è stato arrestato a Urigo d'Oglio per aver chiuso in casa moglie e tre figli piccini. Lui nega tutto. **A PAGINA 20**

RISPARMIO ENERGETICO



Rivoluzionari sistemi modulari in alluminio per aria compressa e fluidi in pressione

teseo@teseoair.com - 25075 Desenzano d/G (BS) Via degli Oleandri, 1

Addio al vescovo Foresti «cristiano instancabile»

Il funerale celebrato dall'arcivescovo Delpini Monsignor Tremolada: «Carico di meriti»

■ Un cristiano instancabile mosso da un ardore che il tempo non consuma. In Cattedrale il funerale del vescovo emerito Bruno Foresti. **A PAGINA 14**



Pregliera. Mons. Mario Delpini

Info@cafferati.it www.cafferati.it

GRUPPO CAFFERATI

COPERTURE INDUSTRIALI CIVILI, AGRICOLE

BONIFICHE AMIANTO

Lograto (BS) Via Padovana 48
T. 030.99.73.440 | 030.99.72.428



Personale introvabile nel terziario: meno servizi, perso il 19% dei ricavi

Sei imprese su dieci hanno cercato nuove figure e più della metà hanno avuto difficoltà a trovarle

Nel primo semestre 2022 hanno chiuso 738 imprese del commercio, 284 del turismo e 670 dei servizi

Lavoro

Barbara Bertocchi
b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ Ormai è risaputo: non si trovano cuochi, camerieri, baristi, addetti alle pulizie o alle vendite. Confcommercio Brescia, però, ha cercato di andare oltre indagando in profondità, con l'aiuto di Format Research, le ragioni e le conseguenze di un problema che, insieme a molti altri (recrudescenza

del virus, caro energia, inflazione, aumento dei prezzi dei fornitori, crisi politica...), non fa dormire sonni tranquilli ai titolari delle 57.758 imprese bresciane del terziario. Che sono il 65% del totale delle imprese extra agricole (89.083) così suddivise: 23.116 operano nel settore del commercio, 7.871 nel turismo e 26.771 nei servizi.

Il problema. L'indagine eseguita dall'Osservatorio congiunturale (che vede, appunto, i due enti collaborare intervistando un campione composto da 400 attività) ha fatto emergere che negli ultimi 18 mesi sei imprese su dieci hanno cercato nuove figure da inserire nell'organico. E oltre un terzo ha in programma di

farlo entro la fine dell'anno.

La ricerca è avvenuta per lo più sondando le conoscenze dirette (nel 58,8% dei casi), ricorrendo all'aiuto delle agenzie per il lavoro (38,7%), attingendo alle candidature arrivate sul sito Internet aziendale (32,8%) o pubblicando inserzioni on line (il 32,4%) e sui social network (31,5%). Il risultato non è stato brillante: il 56% delle imprese ha riferito di aver riscontrato difficoltà. Per quali motivi? Innanzitutto la scarsità di competenze (62,1% dei casi), quindi il fatto



che le mansioni vengano ritenute poco attrattive (26,1%), poi la retribuzione insufficiente (24,8%) e gli orari definiti pesanti (19,6%). Le conseguenze di questo mismatch tra domanda e offerta sono state pesanti: le imprese intervistate hanno ammesso di aver rinunciato, proprio per via della carenza di personale, a innovare l'attività (nel 35,9% dei casi), hanno riscontrato in media una riduzione dei ricavi attorno al 19% e hanno sacrificato alcuni servizi (come la consegna dei prodotti a domicilio), le campagne di marketing, i progetti di ampliamento e, ad esempio, le attività di e-commerce.

Le proposte. Stante così le cose le imprese bresciane vogliono reagire. A loro avviso tra i

provvedimenti più efficaci che le aiuterebbero a reperire nuovo personale ci sono la riduzione del costo del lavoro e dei carichi fiscali (per il 72% degli intervistati), più agevolazioni per assumere giovani (39,6%), donne e under 50 (15,5%), una maggiore offerta di corsi di formazione professionale e il potenziamento dei Centri per l'impiego. Dal canto loro, per invogliare i candidati ad accettare l'offerta, le imprese si sono dette disposte a concedere premi di produzione (43,8%), corsi di formazione (40,8%), stipendi più alti (37%) e politiche di welfare. Secondo Pierluigi Ascani, presidente del Format Research, nonostante le difficoltà del momento che ovviamente non riguardano solo il contesto provinciale, «le imprese bresciane dimostrano caparbietà e capacità di resilienza. Ne è un esempio il fatto che siano disposte a in-

vestire nella formazione».

Giù la serranda. La preoccupazione, del resto, è tanta: come fa notare Carlo Massoletti, presidente di Confesercenti, i costi energetici sono più che raddoppiati (tra il 138% e il 128%), i prezzi dei fornitori sono schizzati alle stelle e la fiducia nei confronti dell'economia italiana è crollata. Nel primo semestre dell'anno hanno abbassato la serranda 738 imprese del commercio, 284 del turismo e 670 dei servizi.

Una nota positiva è rappresentata dall'aumentata fiducia che le imprese hanno circa l'andamento della propria attività. E dalla crescita dei ricavi relativi al primo semestre. Le aspettative per i mesi a venire non sono, però, incoraggianti: si teme l'aumento dei prezzi e il calo dei ricavi. Pesano la guerra, l'inflazione, i costi e l'instabilità. //

LA CRISI OCCUPAZIONALE

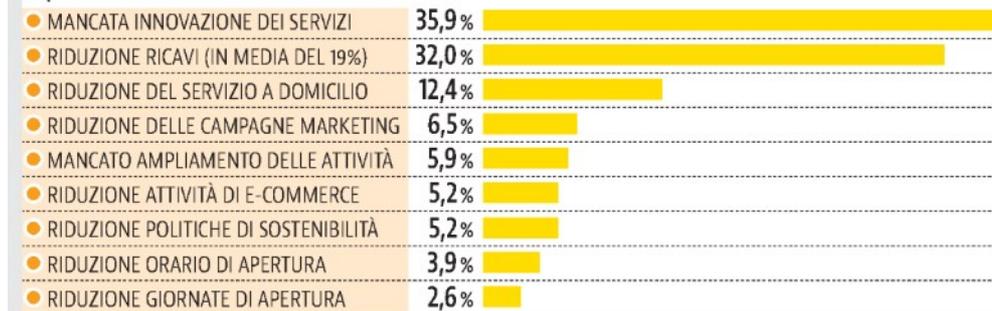
▶ COME LE IMPRESE CERCANO PERSONALE



▶ PERCHÈ IL RECLUTAMENTO È DIFFICILE



▶ QUALI SONO LE CONSEGUENZE



▶ QUALI INCENTIVI PROPONGONO LE IMPRESE



FONTE: Confindustria Brescia - Format Research

infogdb

Brescia Capitale, per le imprese «guadagni stabili»

Prospettive

Solo una su 10 spera
in un aumento
Dilaga il pessimismo
verso l'economia

■ Brescia nel 2023 sarà insieme a Bergamo la Capitale italiana della cultura. «Un'occasione di rilancio a livello economico per l'intera provincia - sottolinea il presidente di Confindustria Carlo Massoletti - di cui le imprese sono a conoscenza (lo sanno 8 realtà su 10, ndr) senza, però, nutrire grandi speranze in termini di aumento dei ricavi». Come spiega Gaia Petrucci della Format Research per l'85,5% degli intervistati rimarranno stabili e solo per l'11,7% aumenteranno. Il pessimismo, insomma, dilaga.

Nei primi sei mesi dell'anno sono in peggioramento le capacità delle imprese di far fronte al proprio fabbisogno finanziario: il timore è che le difficoltà aumentino ulteriormente.

Il credito. «Quasi l'80% - aggiunge Massoletti - ha presentato richiesta di credito per esigenze di liquidità (62,8%) e ristrutturazione del debito (14,2%), piuttosto che per so-

stenere investimenti (23%)». La domanda è stata accolta interamente nel 51% dei casi e parzialmente nel 16%. Pierluigi Ascani, presidente della Format Research, vede in modo positivo quel 23% di imprese che hanno chiesto credito per investire. Il futuro, però, non promette bene: «In autunno e nel 2023 assisteremo al ritorno di un fenomeno come il restringimento del credito: le banche avranno meno denaro a disposizione delle imprese. E questo si tradurrà in un aumento delle garanzie richieste a copertura dei prestiti e in una diminuzione dei prestiti stessi. Il costo del denaro, inoltre, aumenterà. A queste difficoltà le imprese bresciane sanno, però, opporre comportamenti virtuosi. Quel 23% di realtà desiderose di investire testimonia la volontà di fare innovazione e di reagire alla crisi in atto». «È evidente - conclude Massoletti - che la situazione sia particolarmente difficile per gli imprenditori delle piccole e medie imprese che, tra l'altro, stanno assorbendo, in questa fase, parte degli aumenti legati all'inflazione con un maggiore impegno e sacrificio personale, coinvolgendo spesso le proprie famiglie nell'attività per sopperire alle difficoltà riscontrate nella ricerca del personale». // **B. BERT.**



Negozi. Poche le speranze di accrescere i ricavi grazie alla Capitale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3022



Superficie 15 %

Massoletti contro i «dati sbagliati» della Loggia

Polemica

■ La presentazione dell'indagine sull'andamento economico delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi è stata, per Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia, anche l'occasione per togliersi un sassolino dalla scarpa.

Il tema sono i dati relativi alla chiusura delle attività di commercio al dettaglio in sede fissa in città: «Attingendo ai numeri che i Comuni fanno periodicamente avere all'Osservatorio del commercio della Regione - spiega il presidente - noi avevamo riferito di un calo del 34,6% delle imprese in dieci anni, dal 2011 al 2022, che vedeva Brescia discostarsi, in peggio, dalle altre città della nostra regione. Un dato, insomma, preoccupante, che ha portato la Loggia a rifare i conti scoprendo di aver fatto un errore nell'invio dei dati del 2011 all'Osservatorio della Regione: anziché comunicare la presenza di 3.207 imprese, era stato riferito che erano 4.709: la differenza supera le 1.500 unità. È un bene, certo, averlo scoperto - riconosce Massoletti -. Mi viene da dire meglio tardi che mai».

Sconcerto. Da qui le sue osservazioni: «Questa cosa ci ha lasciato sconcertati, stupefatti. Come è possibile che la disattenzione verso il nostro comparto abbia generato, per così tanto tempo, un errore così grossolano? Per fare un minimo di programmazione - dice - servono dati corretti: il calo è stato del 7,51% e non del 34,6% ed è in linea con il dato provinciale (7,9%). Erano 3.207 imprese nel 2011, sono diventate 2.966 nel 2021». //



FARCO

GLI SPECIALISTI
NELLA FORMAZIONE
PER LA SICUREZZA
www.farco.it

Il festival

Ben nove serate
con «Dallo sciamano
allo showman»
di Eietta Flocchini
a pagina 12

Innovazione

Alla Laba
un laboratorio
nel Metaverso
di Lara Minelli
a pagina 11OGGI 30°
Nubi sparse
Vento: 1-12 km/h
Umidità: 75%
SAB 28°/18°
DGM 27°/21°
LUN 28°/18°
MAG 28°/18°
GreenTech: Mappa di Brescia

FARCO

GLI SPECIALISTI
NELLA FORMAZIONE
PER LA SICUREZZA
www.farco.it

ALLUVIONE IN VALCAMONICA, NOTTE DI PAURA



Pausa a Nardò e Braone. Ore di angoscia nella notte in Valcamonica per l'esondazione del torrente Riva che ha smosso terra e massi colpendo abitazioni e auto. Evacuati i due paesi, ora fuori casa restano in una trentina (L. Di Prezzi)

«È stato come un terremoto»

Ancora 50 sfollati, i bambini di una colonia messi al sicuro con l'elicottero, Dalla Regione subito 800 mila euro

CENTRO SINISTRA E LOGICA 2023

Del Bono: sul candidato
ora decidano i partiti

di Pietro Gorlani

«Sarà il tavolo dei partiti della coalizione a decidere il metodo con cui scegliere il candidato sindaco del centrosinistra e il suo nome». Del Bono dopo aver incontrato tutti i partiti che lo hanno sostenuto nel 2018 fa un mezzo passo indietro rispetto alle indicazioni di inizio giugno, quando aveva indicato solo 3 potenziali delfini (Castelletti, Marchetti, Manzoni). Ma i giochi sembrano (quasi) fatti: molto improbabile ci sia un quarto incomodo.

a pagina 4

Le case sono sfondate, i guard rail piegati come fogli di carta, la strada e la ferrovia non si riconoscono più. Tutto è stato coperto da un metro di fango e detriti. A Nardò, paese della media Valcamonica, una bomba d'acqua caduta nella notte fra mercoledì e ieri ha provocato l'esondazione di due torrenti, il Riva e il Cabello, che hanno trascinato a valle milioni di metri cubi di materiale: detriti che si sono schiantati con violenza addosso alle abitazioni, ai ponti, ai negozi e alle cascine. «Si sentiva odore di fango, di terra molle. Poi in pochi minuti è arrivata l'acqua», raccontano. «Le macchine per la manutenzione rovinata per sempre, due trattori schiacciati», spiega un allevatore. Alla fine sono 50 le persone sfollate. I vigili del fuoco hanno poi evacuato per precauzione un campo estivo sopra Ceto. Le autorità temono ulteriori smottamenti nella notte, motivo per cui non hanno fatto rientrare a casa molti residenti.

alle pagine 2 e 3 Arrighetti

I TEMI

L'ANALISI DI CONECONOMIA

Servizi e turismo, imprese
a corto di personale

di Silvia Ghilardi

a pagina 5

CONSIGLIO PROVINCIALE

Siccità, urge interloquire
con il governatore Fontana

di Matteo Trebeschi

a pagina 3

IL CASO

Musil, in bilico Rodengo
manca la firma del Comune

Servizio

a pagina 11

SICCITÀ

Laghi ancora bassi
ma la pioggia ha aiutato

di Valerio Morabito

a pagina 2

UN PAIO D'ALI PER RINASCERE.



La lezione della farfalla è in uscita il 21 luglio

CORRIERE DELLA SERA
LA BIBLIOTECA DELLA SERA

Rifiuti sospetti, sequestrato il cantiere

Carabinieri del Nce e Arpa a Bagnolo Mella nell'area Sberatrom. Tre indagati



Indagine Carabinieri e Arpa

I carabinieri del Nce, insieme ai tecnici di Arpa, su disposizione del sostituto procuratore Claudia Moregola, ieri a Bagnolo Mella hanno eseguito il sequestro probatorio del cantiere da circa 50 mila metri quadrati che comprende una parte dell'ex area Sberatrom. Sull'area dovrebbero sorgere abitazioni, un centro commerciale e un'area verde. Ma c'è il sospetto che sotto al «piazzaletto in terra battuta ci siano quintali e quintali di materiali che verosimilmente provengono dal ciclo del cemento, quan-

coprire gli scarti. Almeno stando alla segnalazione arrivata ai magistrati, da parte di chi avrebbe ripetutamente notato movimentazioni strane in quel cantiere comunque visibile. Nel registro degli indagati sono state iscritte tre persone per gestione di rifiuti non autorizzata e discarica abusiva, si tratta del direttore del lavoro — unico bresciano coinvolto —, del titolare del permesso di costruire e del responsabile dell'impresa costruttrice, entrambi bergamaschi.

a pagina 6 Gorlani e Rodella

GIOVANNI BIANCONI
UN PESSIMO AFFARE
Il delitto Borsellino e le stragi di mafia tra misteri e depistaggi

In libreria e in edicola

MONTE DELLA SERA
SOLFERINO

L'ANALISI DI CONFCOMMERCIO

Servizi e turismo, imprese a corto di personale

di **Silvia Ghilardi**

a pagina 5

Commercio e servizi, manca personale



Massoletti
Il caro-energia sta pesando moltissimo sulle micro e piccole imprese bresciane del terziario

L'analisi

di **Silvia Ghilardi**

La sua impresa ha avuto difficoltà nel reclutamento di nuovo personale? Il 56 per cento delle imprese bresciane del terziario che negli ultimi 18 mesi ha cercato nuove risorse ha risposto sì. L'Osservatorio sul terziario delle imprese di Brescia realizzato da Confcommercio Imprese in collaborazione con Format Research ha fatto luce sulla crisi di reperimento di risorse umane che le ditte che operano nel commercio, nel turismo e nei servizi (che sono circa 57 mila, cioè il 65 per cento di tutte le imprese extra agricole) stanno attraversando dal 2021 a oggi. In questo arco di tempo quelle che hanno effettuato azioni di ricerca di nuove figure sono state circa il 60 per cento e per oltre la metà di esse non è stata una passeggiata. Le cause sono da ricercare in particolare nella scarsità di candidati con le competenze richieste (62 per cento), nelle mansioni ritenute poco attrattive (26 per cento), nella retribuzione ritenuta insufficiente (24,8 per cento) e negli orari di lavoro ritenuti pe-

santi (19,6 per cento). Un quadro che sta impattando non poco su alcuni aspetti del business aziendale: mancata innovazione dei servizi (35,9 per cento) e una riduzione dei ricavi in media del 19 per cento (32 per cento) le ripercussioni maggiori. Altro tasto dolente che si va a sommare alla crisi del mercato occupazionale è l'aumento dei prezzi di energia, gas e logistica.

E anche i prossimi mesi non promettono nulla di buono visto che già si prevedono ulteriori incrementi.

«Il caro-energia — sottolinea Carlo Massoletti, presidente Confcommercio Brescia — sta pesando moltissimo sulle micro e piccole imprese bresciane del terziario, come dimostrano, tra l'altro, i dati in calo (più bassi rispetto alla media nazionale) sulla capacità di far fronte al proprio fabbisogno finanziario e, soprattutto, che quasi l'80 per cento delle aziende ha presentato richiesta di credito per esigenze di liquidità e ristrutturazione del debito, piuttosto che per sostenere investimenti».

Il 62,8 per cento delle imprese ha fatto richiesta di credito per esigenze di liquidità e cassa, il 23 per cento per effettuare investimenti ed il 14, per cento per la ristrutturazione del debito.

«Nei prossimi mesi prevedo che la situazione peggio-

rerà: ci sarà un maggior costo del denaro e le banche — spiega Pierluigi Ascani, alla guida di Format Research — chiederanno maggiori garanzie alle imprese che chiedono prestiti». Un'occasione di rilancio potrebbe essere rappresentata dall'evento di Capitale Italiana della Cultura 2023 ma, al momento, quasi nove attività su dieci non si attendono incrementi significativi nei ricavi.

«È evidente — continua Massoletti — che la situazione economica sia particolarmente difficile per gli imprenditori delle micro e piccole imprese che, tra l'altro, stanno assorbendo, in questa fase, parte degli aumenti legati all'inflazione con un maggiore impegno e sacrificio personale, coinvolgendo spesso le proprie famiglie nell'attività per sopperire alle difficoltà riscontrate nella ricerca del personale». Secondo l'Osservatorio di Confcommercio la fiducia delle imprese sull'economia italiana è in peggioramento, ciò a causa di fattori quali la crisi di governo, l'inflazione, la ripresa dei contagi e la guerra. Prosegue invece il trend di miglioramento della fiducia delle imprese sull'andamento della propria attività.





Servizi, turismo e commercio Tre settori in cui le imprese fanno molta fatica a trovare il personale (Ansa)

57

Mila

le imprese bresciane che operano nel settore del commercio, turismo e servizi

62,8

Percentuale

delle imprese che hanno fatto richiesta di credito per esigenze di liquidità e cassa

-19

Percentuale

di riduzione dei ricavi dovuta alle difficoltà di reclutamento di personale

L'INDAGINE Lo studio di Format Research in sinergia con Confcommercio Brescia

Il Terziario e le sfide: più di un negozio su due fa fatica ad assumere

La fase di reclutamento rimane ancora difficoltosa e questo porta anche a un calo del fatturato del 19%
In provincia chiuse quasi 1.700 attività da inizio anno

Marta Giansanti

●● «Passeggiando tra corso Palestro e l'inizio di corso Magenta ho contato 51 vetrine vuote. Mi dispiace ma non è una buona immagine per il nostro centro storico. Purtroppo c'è ancora molto lavoro da fare. Noi, come associazione, abbiamo inviato una serie di riflessioni all'amministrazione comunale». È questa la complicata condizione commerciale cittadina delineata da Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia, estendibile all'intera provincia dove nei primi due trimestri hanno chiuso i battenti 738 realtà del commercio, 284 del turismo e 670 dei servizi, secondo i numeri forniti dall'ente.

Non c'è pace per il terziario bresciano, alle prese con un quadro economico e sociale sempre più difficile. Basti pensare che oltre la metà delle attività in cerca di personale non riesce a trovarlo a cui si aggiungono un aumento generale delle spese e una contrazione dei consumi.

Questa è la fotografia, tra poche luci e molte ombre, scattata da Format Research in collaborazione con Confcommercio Brescia, nell'«Indagine sull'andamento economico delle imprese bresciane del commercio, del turismo e dei servizi», relativa al primo semestre dell'anno su un campione di 400 realtà. Una provincia che conta 89mila imprese extra agrico-

le, il 65% delle quali appartenenti al settore terziario e costrette a fare i conti con una congiuntura economica ancora molto complicata, dovuta alla situazione nazionale e internazionale.

Pesano notevolmente l'inflazione, la crisi del Governo, la pandemia, la guerra in Ucraina e non da ultima l'evidente complessità nel reperire risorse: «Più della metà delle imprese che hanno avviato azioni di ricerca del personale dal 2021 hanno riscontrato gravi difficoltà nel riuscire ad assumere i profili ricercati, causando una perdita del fatturato stimato intorno al 19% - specifica il presidente di Confcommercio Brescia Carlo Massoletti -. Una fase di contrazione dei consumi che sta interessando anche le attività alle prese con i saldi». Secondo la ricerca nel corso degli ultimi 18 mesi, 6 imprese su 10 hanno cercato nuovi dipendenti e oltre un terzo ha in programma di farlo entro la fine dell'anno. Ma per il 56% il reclutamento si è rivelato e si sta rivelando piuttosto faticoso. La causa principale sarebbe da ricondurre alla scarsità di candidati con le competenze richieste (62%), così come la poca attrattività delle mansioni (26,1%), una retribuzione ritenuta insufficiente (24,8%) e orari di lavoro considerati pesanti (19,6%). Le conseguenze che ne derivano sono la mancata innovazione dei servizi (35,9%), la riduzione delle entrate (32%) e di altri servizi tra cui le consegne a domicilio, l'attività di vendite onli-

ne e degli orari di apertura. Una crisi del mercato occupazionale che va ad aggiungersi a una serie di fattori. «L'energia più che raddoppiata sta pesando moltissimo sulle nostre imprese, in particolare - spiega Massoletti - per chi ha modelli di business in cui la componente energetica è particolarmente significativa e impattante. Lo dimostrano i dati in calo, e più bassi rispetto alla media nazionale, sulla capacità di far fronte al proprio fabbisogno finanziario e, soprattutto, che quasi l'80% delle aziende ha presentato richiesta di credito per esigenze di liquidità e ristrutturazione del debito e solo il 23% per sostenere nuovi investimenti».

«C'è un oggettivo calo del clima di fiducia nei confronti dell'economia nazionale ma fortunatamente non diminuisce la loro capacità di resilienza», sottolinea Pierluigi Asciani, presidente dell'Istituto di ricerca. Un sentimento che va parzialmente in contrasto con «un andamento degli affari in miglioramento grazie principalmente alla revoca delle restrizioni anti-Covid - come specifica Gaia Petrucci del Format Research - ma le previsioni da qui alla fine dell'anno non sono così positive». Un'occasione di rilancio a livello economico per la provincia potrebbe essere rappresentata dal 2023 con Brescia Capitale Italiana della Cultura, nonostante nove attività su dieci, per ora, non si aspettano da questo evento un incremento dei ricavi. ●



Il numero

1.692

LE ATTIVITÀ CHIUSE

La situazione a livello provinciale presenta numeri davvero da paura. E l'inizio del 2022 è stato da dimenticare per il settore terziario che ha fatto i conti anche con la guerra e la crisi di Governo, un mix devastante.

Senza dipendenti il fatturato scende

Nei settori del turismo e dei servizi un'impresa bresciana su tre ha registrato un calo fino al 19 per cento

CONFCOMMERCIO

Il presidente della categoria Carlo Massoletti: «A pesare sulle attività c'è anche il caro energia»

BRESCIA

di **Federica Pacella**

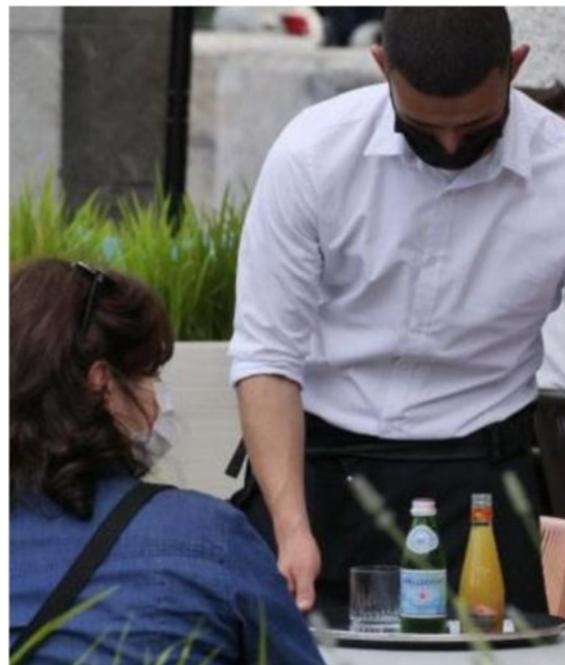
Costretti a lavorare al di sotto delle potenzialità, perché sprovvisti del personale necessario: così, nel commercio, nel turismo e nei servizi, un'impresa bresciana su 3 ha registrato un calo del fatturato fino al 19%. Lo ha rilevato la nuova indagine sull'andamento economico commissionata da Confcommercio Brescia all'istituto di ricerca Format Research.

«**Più della metà** delle imprese del terziario che hanno avviato azioni di ricerca del personale dal 2021 hanno riscontrato gravi difficoltà nel riuscire ad assumere i profili ricercati - spiega Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio -. Le complicazioni nel trovare personale all'altezza stanno causando anche una perdita del fatturato stimato intorno al 19% per il 32% delle imprese che hanno avuto difficoltà». Il caso classico è quello del ristorante costretto a ridurre i coperti, per l'assenza di personale di sala; ma lo stesso vale per alberghi e negozi.

Altra conseguenza della carenza di lavoratori, è la mancata innovazione dei servizi stessi, che rappresenta una zavorra per lo sviluppo dell'impresa. Ma perché non si trova personale? La ri-

cerca evidenzia che le cause sono da ricercare nella scarsità di candidati con le competenze richieste (62%), nelle mansioni ritenute poco attrattive (26%), nella retribuzione considerata insufficiente (24,8%), negli orari di lavoro valutati come pesanti (19,6%). La crisi del mercato occupazionale va così ad aggiungersi agli altri problemi che gli imprenditori bresciani stanno affrontando in questi mesi, ad iniziare dall'aumento considerevole dei prezzi riguardanti l'energia elettrica, il gas e la logistica, con la previsione di ulteriori incrementi per la conclusione del 2022, a cui si aggiunge anche l'incertezza politica delle ultime settimane. Un'occasione di rilancio a livello economico per l'intera provincia potrebbe essere rappresentata dall'evento di Capitale Italiana della Cultura 2023 ma, al momento, quasi nove attività su dieci non si attendono incrementi significativi nei ricavi. «Il caro-energia - aggiunge Massoletti - sta pesando moltissimo sulle micro e piccole imprese bresciane del terziario, come dimostrano, tra l'altro, i dati in calo (più bassi rispetto alla media nazionale) sulla capacità di far fronte al proprio fabbisogno finanziario e, soprattutto, che quasi l'80% delle aziende ha presentato richiesta di credito per esigenze di liquidità e ristrutturazione del debito, piuttosto che per sostenere investimenti». Ma anche su questo, secondo Pierluigi Ascani, fondatore di Format Research, in autunno peserà la nuova stretta del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fronte della scarsità di personale ristoranti e alberghi hanno ridotto i coperti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3022

